

bombardava la rocha. Et il fiol dil papa havia dà taia a chi amazava la madona, ducati 100 milia; e lei *versa vice* havia dato a tutti quelli era li in rocha, et stesseno saldi con lei a l'assedio, li beni tutti di li cittadini di Forlì che li havia rebelato. *Item*, lei bombardava la terra, et era intrato dentro la rocha el conte Checho, con 100 fanti; sì che par fiorentini li daga ajuto *tacite*.

27* *Di Ungaria, vene letere dil segretario nostro.* Come il re vol romper al turco, e vol la Signoria prometi lei per li altri la fede, et che, prometendo, romperà subito al turco.

Di Franza, di l'orator nostro. Come il re scrive al suo capetanio, è a l'impresa di Forlì, che compita quella impresa, ritorni e non vadi altrove, sì che è bona nova, et *maxime* per il signor di Pexaro, qual non si sa dove el sia. Si crede era andato incognito per stafeta in Franza.

Item, fu preso di far orator a Napoli in loco di sier Francesco Morexini, el dottor, che era passà un anno si parti de qui, et havia dimandato licentia. Et vien qui uno altro orator dil re, domino Zuan Batista Spinelli, et questo orator si parte, el qual viem per mar.

A di 6 ditto, fo il zorno di la Epiphania. In collegio fu fato cavalier missier Zuan Batista Stanga, citadim cremonese, era qui, et molto marchesco; non era nel numero di oratori, et have gran contento.

Da poi disnar, fo pregadi, et electi do oratori in Hungaria: sier Hironimo Lion, el cavalier, savio a tera ferma, et sier Marin Zorzi, dottor, fo ambascador a Napoli, qual non è 8 zorni li era morta la madre; e tutti do rifiutono. Et per il conseio di pregadi, poi fo accettà la soa seusa.

A di 7 zener. In questa matina, fo dito la note esser sta robà l'oficio dil sal, scoperto il colmo, e tolto zerecha ducati 900 di una cassa di sier Antonio Loredam, provedador. Et si havesseno potuto aprir un'altra, tolevano ducati 16 milia dil deposito. Or da poi disnar, im pregadi per li avogadori di comun fo dato gran taia, chi acuserano, di l.... et si se acuserano, quello sia absolto *etc.*, con altre condition; la qual fo poi publicata a Rialto.

In questo zorno fo pregadi per l'avogaria, per expedir il Zanchani. Parlò sier Polo Pixani, el cavalier, avogador, et fo laudato. Stè fin 23 ore e meza in renga. Et poi montò Rigo Antonio, avochato dil Zanchani, et mostrò voler dir assa' cosse; fè gran distintiom *etc.* A le horre do di note, el principe si levò, e fo rimesso a compir doman.

A di 8 ditto. Fo pregadi. Et parlò solamente missier Rigo Antonio, et benissimo; et rimesso a domam ad aldir la risposta di sier Marco Sanudo, avogador. E tutto il conseio stava in expectation. Et intisi, che eri sier Andrea Zanchani havia fato conzar la sua caja, e invidato molti zenthilomeni a cena, crèdendo esser asolto, perchè molti di pregadi lo voleva asolver. Et è da saper, haveva assa' fautori che lo difendeva su le banche. Et erri li soi, poi parlato Rigo Antonio, voleva andasse la parte; *adeo* el principe fè un rebuffo a ditto Rigo Antonio, dicendo lasasse far a li avogadori. Concludo, tutta la terra sta in expectation di quello che sarà: *tamen* fo ditto, non havea contra lui gran cosse.

A di 9 zener. Fo pregadi, pur per l'avogaria. 28 Parloe primo sier Marco Sanudo, l'avogador. Li rispose missier Daniel Zucuo, dottor, avochato dil Zanchani. Poi el principe, cargando molto, non però a raxom, ma che si provedesse, hessendo per defeto di capetanj e provedadori sì da mar come da terra, perso tanta vitoria e tanto ben a questa terra. Or si 'l doxe non parlava, sì prendeva ozi da procieder. Et compito, andò suso esso sier Andrea Zanchani, tolendo per tema: *Væ qui ceciderit, et non habebit sublevamen!* Et parlò sapientissimamente. Poi si butò a li piedi dil principe, pregando li perdonasse. Qual disse: Missier Andrea, non ve volemo mal, femo come quarto avogador. Or era horre 6 di note. Andò le parte: 84 di procieder, 62 di no et ... non sincere. Et per non esser preso alcuna cossa, andò un'altra volta: 89 di procieder, 65 di no, 38 non sincere, sì che non fu preso nulla, e la pende. Era im pregadi 192; et rimesso a doman, veneno zo horre 6 1/2.

In questo zorno, gionse in questa terra alcuni gripi, con uva passa, di Lepanto fuziti; et sier Carlo da Molin, fo camerlengo ivi, qual come za molti mexi si sa, era diventà mato.

Da Forlì. Si have, come era stà trati 400 colpi di bombarda, e fato 0 a la rocha; et quella madona aspectava 400 fanti, dove venisse non si sa: si crede da' fiorentini.

Vene in questa terra Zuan Paulo Manfrom, qual si parte et va in Reame a tuor la moglie, e poi tornerà.

A di X ditto. Fo pregadi per l'avogaria. Parloe sier Nicolò Michiel, dottor e cavalier, avogador, e tra le altre cosse disse: Missier Andrea, vuj sè l'ultimo di cha' Zanchani. Havete abuto assa' honori, soracomitto, di pregadi, capetanio in Alexandria, al sal, a